

IL BAULE/Intervista esclusiva ad Angelo Sticchi Damiani

di Francesco Arcieri

Dopo un secolo nasce ACI Storico

Abbiamo intervistato il Presidente dell'Automobile Club d'Italia Angelo Sticchi Damiani che ci ha espresso il suo preciso punto di vista sul mondo delle autostoriche, e la volontà dell'ACI di creare un nuovo apparato riservato alla tutela e salvaguardia di questi veicoli

L'ACI adesso guarda anche alle autostoriche. Come mai?

Quando è nato nel 1905, l'Automobile Club d'Italia aveva come primo obiettivo statutario lo sviluppo dell'automobilismo nel Paese. Poi dal 1970 abbiamo intensificato i nostri sforzi per la diffusione dei valori della sicurezza stradale. Nell'ultimo periodo ha assunto importanza anche la sostenibilità della mobilità, prima ambientale e adesso economica.

I numeri ci dicono che siamo stati fin troppo bravi: l'Italia contava meno di 2.000 auto circolanti nel 1904 e più di 37 milioni oggi. Nei primi anni '70 sulle strade si registravano circa 11.000 morti ogni anno mentre ora siamo riusciti a scendere a 3.800.

Guardando indietro ci siamo però accorti di non aver risposto sempre nel modo più adeguato alle esigenze del mondo dell'auto d'epoca. Pur in un settore fortemente innovativo come quello dell'auto, i veicoli storici sono riusciti a conservare il fascino e il valore del tempo, testimoniando lo sviluppo economico e sociale della società in termini di design, tecnologia, comfort, prestazioni e perfino eccellenza sportiva.

E così dopo 108 anni abbiamo deciso di tornare alle origini, riscoprendo un marchio e una mission da declinare a tutela delle automobili protagoniste della nostra storia.

Quali novità può rappresentare l'Automobile Club d'Italia per i possessori di auto d'epoca?

La nostra azione sarà a 360°: ACI redigerà il proprio Registro Storico che sarà il punto di riferimento per i collezionisti, poi il club ACI STORICO che assocerà gli automobilisti più appassionati di questo settore e inoltre condurrà in un nuovo portale online il patrimonio - oggi gelosamente custodito negli archivi della sede nazionale di ACI e negli Automobile Club provinciali - di documenti, libri, giornali, riviste, pubblicità e testimonianze storiche del mondo dello sport e della mobilità quotidiana.

ACI sarà il primo interlocutore anche dei possessori di auto d'epoca. L'Automobile Club d'Italia ha infatti la storia, la tradizione, il know how e le strutture in grado di porsi come interfaccia dei collezionisti per l'assistenza normativa e meccanica, il rilascio di certificati e documenti, la fruizione

delle facilitazioni tributarie e assicurative, il godimento sereno, pieno e reale della passione a quattro ruote.

Il settore conta già realtà associative importanti. Quale sarà il vostro elemento distintivo?

Non vogliamo porci come competitor di nessuno, ma come nuovo punto di riferimento per tutti i possessori di auto d'epoca. Abbiamo la capacità e gli strumenti per farlo. ACI è infatti il primo interlocutore dello Stato, del Governo e del Parlamento sul tema dell'automobile, della mobilità, del traffico, della circolazione e dello sviluppo sostenibile. Un ruolo che ci viene riconosciuto anche con l'affidamento di servizi per la collettività come il Pubblico Registro Automobilistico: da 86 anni ACI gestisce, sviluppa e potenzia il massimo strumento di garanzia e di tutela degli automobilisti per il godimento dei loro diritti reali sui veicoli. L'Automobile Club d'Italia è l'unico soggetto pubblico in grado di porsi come interfaccia per tutte le tematiche della mobilità, sia per quella storica che per quella di "tutti i giorni".

Sono stati già individuati i criteri di accesso ad ACI STORICO?

Il Club ACI STORICO sarà esclusivo ma ciò non significa che non sia aperto a tutti. Per iscriversi non si guarderà all'automobilista ma all'auto: l'elemento di valutazione sarà il patrimonio storico del veicolo e non quello economico del suo intestatario. L'interesse storico non sarà però dettato dalla sola età del mezzo. Abbiamo avviato un percorso di studio sulle auto di età compresa tra i 20 e i 30 anni per tarare con precisione ogni necessaria azione di tutela del settore. Bisogna infatti stare attenti a non compromettere il sistema assolutamente vitale di garanzie per quelle auto che testimoniano davvero alle future generazioni un valore e un interesse. Non si possono equiparare alle auto più comuni tutti quei veicoli davvero preziosi per la loro unicità e il loro valore - storico prima ancora che economico - che percorrono



pochissimi chilometri ed escono su strada in rarissime occasioni. Ci sono auto che nascono pregiate perché testimoniano il grado di perfezione estetica, tecnica, meccanica o prestazionale raggiunto in un preciso momento storico: quelli sono i primi veicoli d'epoca da tutelare, conservare e valorizzare.

Il fatto che il valore dell'auto d'epoca sia indipendente da quello economico è un concetto per molti ancora difficile.

La nostra prima sfida è sul piano culturale contro il più antico e sbagliato dei pregiudizi: l'auto d'epoca non è un bene di lusso. Lo dimostrano i numeri, visto che nell'ultimo decennio sono raddoppiati i veicoli ultraventennali malgrado la crisi congiunturale. Ma lo dimostra ancor di più come tutti in strada si girino al passaggio di un veicolo storico. Non per invidia, ma per passione e per cultura. Gli italiani hanno infatti una grande cultura dell'auto grazie al "museo diffuso" sulle strade italiane: 4,1 milioni di auto ultraventennali, di cui oltre l'80% vale meno di 10.000 euro. Oggi si affronta l'onere della gestione di un veicolo d'epoca soprattutto per passione, nella consapevolezza di tramandare alle future generazioni un oggetto reso prezioso dal suo portato di eleganza, tradizione e fasti sportivi: una Topolino come una Fiat 500, un Maggiolino come una Jaguar E, sono icone del tempo indipendentemente dal loro valore.

E nel mondo delle autostoriche non è oro tutto quel che luccica...

È innegabile che alcuni modelli ormai unici siano preziosi anche da un punto di vista e-

conomico, ma vanno debitamente considerate le spese di gestione e le limitazioni di questi mezzi, che non sono beni strumentali e percorrono solo qualche chilometro l'anno per partecipare a manifestazioni e raduni. Non bisogna infine dimenticare che automobilismo d'epoca non significa solo auto, ma tutto quell'insieme di reperti che testimoniano la tradizione ultracentenaria a quattro ruote. Un'eredità culturale che nessuno può permettersi di disperdere, tanto meno noi.

Si parla tanto di spending review, di risparmi pubblici, di tagli. Cosa succederebbe se il Parlamento tagliasse le agevolazioni oggi previste per le auto d'epoca?

Sarebbe un'inutile quanto irreparabile tragedia. Se lo Stato azzerasse tout court gli sgravi fiscali attualmente in vigore per i veicoli storici ne ricaverebbe in teoria meno di 500 milioni di euro. In teoria, perché le auto d'epoca farebbero la stessa fine dei veicoli moderni di potenza superiore a 185 kw, oggi in fuga oltre confine dalla tassa introdotta dal Governo Monti che ha incassato 100 milioni di euro meno del previsto (a cui vanno aggiunti più di 100 milioni in meno di IVA e altri tributi, con il forte depauperamento del patrimonio automobilistico italiano). Mi pare poi innegabile che il valore in termini di storia, tradizione e cultura di 4,1 milioni di auto d'epoca sia esponenzialmente superiore a 500 milioni di euro.

Il mondo delle autostoriche vive anche di grandi eventi e manifestazioni rievocative. Anche in questo ambito l'ACI ha intensifi-

cato gli sforzi. Perché?

Come ho detto gli italiani hanno una grande cultura di auto. Fin dagli albori delle corse la gente si accalcava ai bordi delle strade per vedere sfrecciare i modelli più affascinanti, potenti e performanti. Prima per curiosità, poi per passione. Oggi dobbiamo alimentare con continuità il fuoco di quella passione, fornendo non soltanto ai possessori di auto d'epoca l'occasione di riunirsi e di divertirsi. Con questo spirito abbiamo potenziato il nostro impegno nelle manifestazioni storiche rievocative che continuano a richiamare un gran numero di persone malgrado la crisi congiunturale. Dall'inizio dell'anno abbiamo presentato a Roma - presso la nostra sede nazionale, da sempre la casa degli automobilisti - la Mille Miglia, la Coppa d'Oro delle Dolomiti (in programma a Cortina d'Ampezzo a fine agosto) e la **Targa Florio** (dal 9 ottobre a Palermo). Anche queste corse rappresentano un patrimonio che dobbiamo tutelare e valorizzare. **FA**



